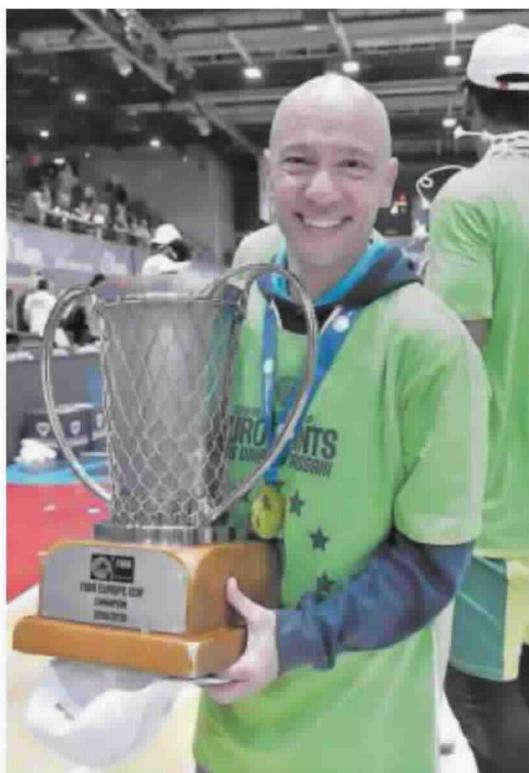


## EUROGIGANTI » I PROTAGONISTI

# Spissu rubapalloni: «Il mio terzo trofeo»

Il play sassarese: «E a fine carriera saranno almeno dieci»



Il presidente Stefano Sardara mostra il trofeo



Sopra, McGee. In alto Gentile con papà Nando e la madre  
A destra, Marco Spissu con il pallone della vittoria



Jaime Smith

“ Devecchi: vincere in Europa davanti a 300 tifosi è qualcosa di speciale Pierre: soddisfazione enorme, abbiamo lottato senza mai mollare



Dyshawn Pierre

“ Nando Gentile: Quella coppa somiglia a quella che vinsi io, ma era... dei Campioni Il figlio Stefano: si papà ma tu segnasti tre punti io sono arrivato a dieci

di **Andrea Sini**

► INVIATO A WÜRZBURG

«È la terza palla che mi porto a casa, dopo quelle per la vittoria della serie A2 e della coppa Italia

con la Virtus Bologna». Sorride **Marco Spissu**, che ha ancora negli occhi la festa sul parquet di Würzburg dove ha nascosto sotto la maglia il suo personale trofeo: «Quando smetterò di gioca-

re spero di averne messe da parte almeno dieci, ma intanto questa è la prima con la Dinamo e per me ha un significato particolare perché sono sassarese e perché vincere in Europa è un so-

gno. Una gioia infinita per me, per mio padre e mio fratello che erano in mezzo ai tifosi, è stato davvero bello. E poi tutta questa gente arrivata sin qua per sostenerci. Una cosa incredibile. La partita è stata complicata all'inizio, forse ci siamo un po' dimenticati di come gioca Würzburg, poi ci siamo adeguati e non c'è stata più storia». Per **Jack Devecchi**, tredicesima stagione coi Giganti, «è il mio primo trofeo da capitano ed è bello come lo erano stati gli altri. Ma l'idea di vincere in Europa, e farlo davanti a 300 tifosi, è qualcosa di davvero di speciale».

Simpatico siparietto tra **Stefano Gentile** e suo papà **Nando**, anche lui sugli spalti della S. Oliver Arena. «Ho fatto i complimenti a Stefano – dice Nando – gli ho detto anche che la coppa è molto simile a quella che ho vinto io, ma quella era la Coppa dei campioni...». «È vero papà, però tu in finale segnasti 3 punti, io invece ne ho segnati 10». «A parte le battute – dice il numero 22 della Dinamo – sono felicissimo, le emozioni più grandi ci sono state durante la gara, poi alla sirena è stata una vera liberazione. Siamo stati bravi a restare in partita nei momenti in cui abbiamo sofferto, soprattutto nel primo tempo. Non è facile mantenere la concentrazione al massimo dopo 13 vittorie consecutive, ma un po' come era successo domenica con Brescia siamo cresciuti durante la gara per poi

dare la zampata decisiva, mettendo in campo davvero tutto quello che avevamo, tra infortuni, acciacchi e stanchezza. In tutta sincerità io penso che noi fossimo davvero la squadra più forte, loro come anche nella gara dell'andata hanno giocato molto bene i primi due quarti, poi oltre al gruppo noi abbiamo avuto anche i guizzi dei singoli, mentre i tedeschi davano il meglio a livello corale. È stata una competizione lunga, non è mai scontato vincere, a nessun livello, per questo siamo felicissimi».

Il millennial **Marco Antonio Re** ancora incredulo: «È incredibile essere qui a sollevare la coppa. Non ho fatto molto, ma è un'emozione indimenticabile». E per **Dyshawn Pierre**: «è una soddisfazione enorme, abbiamo lottato tanto per arrivare sin qui e non abbiamo mai mollato. Forza Dinamo!». **Tyrus McGee** ha rischiato di saltare l'appuntamento con la storia ed è tra i più felici: «Sono stati giorni molto difficili per me, venerdì scorso mi sono fatto male, ho saltato la partita di domenica, sentivo dolore ma mi accorgevo che giorno dopo giorno la situazione stava migliorando. Quando ho capito che avrei potuto giocare non ho più pensato all'infortunio e al fastidio che ancora sento dietro la coscia, volevo solo dare il massimo per portare a casa questa coppa. È bellissimo vincere davanti a tutta questa

gente che ha fatto un viaggio lunghissimo per essere qua, sono davvero felice di avere potuto dare il mio contributo in campo».

«È incredibile – scuote il capo **Jaime Smith**, anche lui miracolato dallo staff sanitario – ed è incredibile anche il modo in cui sono trascorsi questi giorni. Avevo un problema alla caviglia, ho giocato domenica ma martedì non mi sono allenato. Poi abbiamo fatto un ulteriore controllo, non c'era niente di rotto e allora ho potuto giocare. I dottori e lo staff hanno fatto un lavoro incredibile. Ci tenevo a esserci, volevo essere sul parquet a scrivere la storia, perché so che la vittoria di una coppa europea per la Dinamo è qualcosa di grande. Vincere una coppa non è mai facile, noi siamo partiti dal turno preliminare, abbiamo attraversato tante avversità durante la stagione ma siamo rimasti uniti. Sono fiero di questa squadra, è un gruppo di ragazzi speciali». Si può gioire anche soffrendo in tribuna. **Scott Bamforth**: «Sono felice come tutti i miei compagni, perché abbiamo vinto con tutti. Certo, mi sarebbe piaciuto essere in campo, ma la cosa importante è avere portato a casa una coppa che io sento anche mia. Il gruppo in questi mesi ha lavorato duro e anche se sono costretto a stare fuori è bello guardarli. Quando torno? La prossima stagione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dietro le quinte di un sogno la rivincita di Pasquini

Da Stefano Sardara all'ultimo dei bigliettai del PalaSerradimigni c'è tutto un mondo fatto di uomini e donne che lavorano con e per la Dinamo. Una società ormai strutturata come un'azienda, che si muove su vari livelli: il piano tecnico, quello amministrativo e quello legato a promozione e marketing. A Würzburg c'era tutto lo Stato

maggiore del club sassarese. Oltre al presidente, c'erano tra gli altri il suo vice, Gian Mario Dettori, l'amministratore delegato Renato Nicolai, il general manager Federico Pasquini e il responsabile marketing Luigi Peruzzo, oltre a tanti altri componenti dell'organigramma. La conquista della Fiba Europe Cup è un grande traguardo per la società e rappresenta anche una grande rivincita proprio per Pasquini, dopo l'annata di magra dello scorso anno. Dopo l'arrivo di Gianmarco Pozzocco, a trascinare la squadra sono stati soprattutto gli uomini portati a Sassari dal gemme ferrarese. (a.si.)

